



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP BOVE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

**CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A
MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**SANTERAMO IN
COLLE (BA)
STRADA
PROVINCIALE N.176**

DATI CATASTALI

**Foglio 107, , P.IIle 11, 83, 50, 51, 52, 101, 102, 103, 241, 242, 84,
118, 1, 245, 284, 60, 45, 61, 62, 63, 30, 6, 7, 360
Opere di connessione Fg.103 p.IIle 544,545,546,547 (ex p.IIle
308 e310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 part. 13**

ITER AUTORIZZATIVO

**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE
PAUR**

ELABORATO

RELAZIONE ELEMENTI PAESAGGIO AGRARIO

CODICE A.U.R.

4.3.3

ID

**INTERNO
SAA08**

DATA

**GENNAIO
2020**

PROGETTISTA

Arch. Annamaria Terlizzi



FIRME



ASP BOVE S.R.L.
Sede Legale: Via Padre Pio, 8
70020 Cassano delle Murge (Ba)
Partita IVA/C.F.: 08384850726
Numero REA: 623343

	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
REVISIONI						

RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

La presente relazione descrive gli elementi del paesaggio agrario presenti nell'area di intervento e nel suo immediato intorno.



Ortofoto dell'area di intervento

L'intervento in oggetto riguarda un'area sita in agro del comune di Santeramo, in zona denominata *Le Matine*, in contrada Viglione, a circa 7 Km a sud del centro abitato.

L'area è sita lungo la Strada provinciale n.176, al confine con i territori di Matera e Laterza. Il lotto oggetto di intervento, con sviluppo lungo l'asse nord sud lungo la SP 176, ha una forma irregolare, per una superficie complessiva di circa 27 ettari (266.880 mq).

In particolare trattasi di un'area sub-pianeggiante con lievi pendenze, a le cui colture prevalenti sono seminativi, e, in misura minore, vigneti e frutteti.

L'area in questione fa parte di un territorio, destinato per la maggior parte a seminativi non irrigui, per cui risulta maggiormente antropizzato e alterato dal punto di vista naturalistico, rispetto ad altre zone dell'agro santermano.



Immagine del lotto di intervento

Per quanto concerne il PPTR, l'area oggetto di intervento non è interessata da alcun vincolo paesaggistico.

Qui i muretti a secco sono meno presenti, raramente servono a delimitare i diversi poderi, che, comunque, qui sono tendenzialmente più ampi di quanto non accada nell'area murgiana. Rimangono, invece, per delimitare le strade principali e/o interpoderali, ma perdono, anche nelle dimensioni, l'impatto visivo che hanno quando si procede verso l'area dell'Alta Murgia.

Per completezza di analisi si è esaminata una fascia di 500 m distribuita uniformemente intorno al sito di intervento.

Come riportato sugli shapefile allegati, si rileva, in questa fascia di rispetto, la presenza di muretti a secco per lo più lungo alcune strade interpoderali.



Muretto a secco lungo strada interpoderale

Lo stato di conservazione di questi muretti è variabile e dipende, in molti casi, dal conduttore del lotto. In alcune zone mantengono aspetto e consistenza uniformi, in altre, la maggioranza, la sua vista quasi si annulla tra le sterpaglie e sono presenti parti crollate o in pessimo stato di conservazione.

Per quanto riguarda gli alberi monumentali o di rilevante valore naturalistico-ambientale, come riportato anche nella relazione agronomica a corredo della richiesta, non ve n'è evidenza nel sito e nel suo intorno.

Da segnalare solo due esemplari di pioppo nero, appartenenti non linee pure ma a comuni ibridi, i quali non mostrano alcuna rilevanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica.

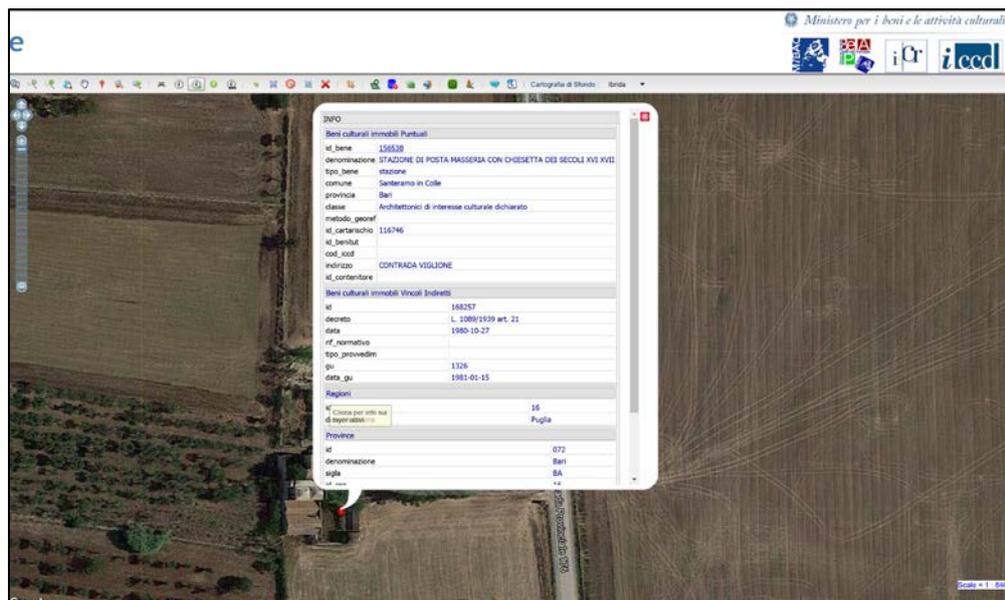
Il primo esemplare, alto circa 10 m, ha un calibro del tronco di 0,8 m misurato a 1,3 m dal suolo e, pertanto, non ha caratteristiche di monumentalità; esso ha perso la sua forma originale in seguito alla caduta della metà superiore della chioma, verosimilmente come esito di carie fungina. Infatti, l'albero presenta numerosi corpi fruttiferi e di grandi dimensioni appartenenti a funghi basidiomiceti, ascrivibili ai generi *Fomes*, *Ganoderma*, *Phellinus*, agenti della carie del legno. Questi funghi attaccano il pioppo e molte altre specie arboree forestali determinandone il

disseccamento irreversibile delle branche, che diventano fragili e soggette a caduta, fino alla lenta morte dell'albero. Il secondo esemplare, alto circa 6 m, non presenta habitus arboreo ma cespuglioso, con una ceppaia a 3 branche. Anche questo albero è compromesso da una grave attacco degli stessi funghi basidiomiceti agenti delle carie del legno, al pari di quanto manifestato dall'altro esemplare. Lo stato fitosanitario dei due esemplari è molto pregiudicato tanto da rappresentare un pericolo per gli operatori e i loro mezzi dovuto al rischio di caduta delle branche. I due alberi andrebbero estirpati e distrutti, anche perché costituiscono una continua ed abbondante fonte di inoculo della malattia.



Esemplari di pioppo presenti nel sito

Per quanto riguarda le evidenze architettoniche, nell'area in oggetto è presente un bene vincolato ai sensi dell'art.21 della L.1089/39, classe Beni architettonici di interesse culturale dichiarato, così come indicato dal sistema informativo Vincoli in Rete del Mibac, di cui si riportano, in allegato, gli estratti. Il bene in oggetto è identificato dall'ID 156538 e denominato Stazione di Posta masseria con chiesetta dei secoli XVI-XVII.



Stralcio cartografico sito Mibac

Le Poste erano, inizialmente, ricoveri per le greggi costituite da tettoie o porticati in muratura. Con il passare del tempo si trasformarono in edifici per la lavorazione dei prodotti caseari e per la residenza invernale degli addetti alla transumanza, trasformandosi, via via in edifici più complessi e autosufficienti.

In questo caso trattasi di un edificio formato da diversi corpi mono e bicellulari di diversa destinazione d'uso ed epoca costruttiva, in cattivo stato di conservazione. Alcune coperture sono crollate e muffe ed erbe infestanti vanno progressivamente radicandosi sui muri perimetrali.

Come riportato negli elaborati grafici a corredo, solo metà dell'immobile è ricompreso nel lotto oggetto di intervento, in particolare un fabbricato bicellulare a un piano con volta a botte, avente le caratteristiche di abitazione monovano con stalla annessa. Non è individuabile, in questa porzione di edificio, la chiesetta citata dal documento del Mibac.



Parte del fabbricato compreso nel lotto di intervento

La parte dell'edificio, compresa nel lotto in oggetto, include anche un vano quadrangolare senza copertura, di cui non è presente la planimetria catastale in quanto identificato come unità collabente.



Unità collabente

Il bene non viene interessato dal progetto che si interrompe lungo la linea di confine della sua pertinenza.

Di maggior valore storico-architettonico, invece, è la masseria Viglione, presente più a sud, al confine con i territori di Matera e Laterza.

La masseria non è presente nell'area di intervento ma le opere di connessione ne lambiscono i confini.

L'immobile, edificato dalla famiglia Caracciolo nel XVII secolo, è un esempio di masseria fortificata tipica del territorio murgiano, caratterizzata da torri e garitte per la difesa del territorio. I materiali principali di costruzione sono il tufo e la pietra calcarea. L'importanza storica del manufatto, oltre per il valore architettonico, deriva dalla sua posizione strategica sul territorio.

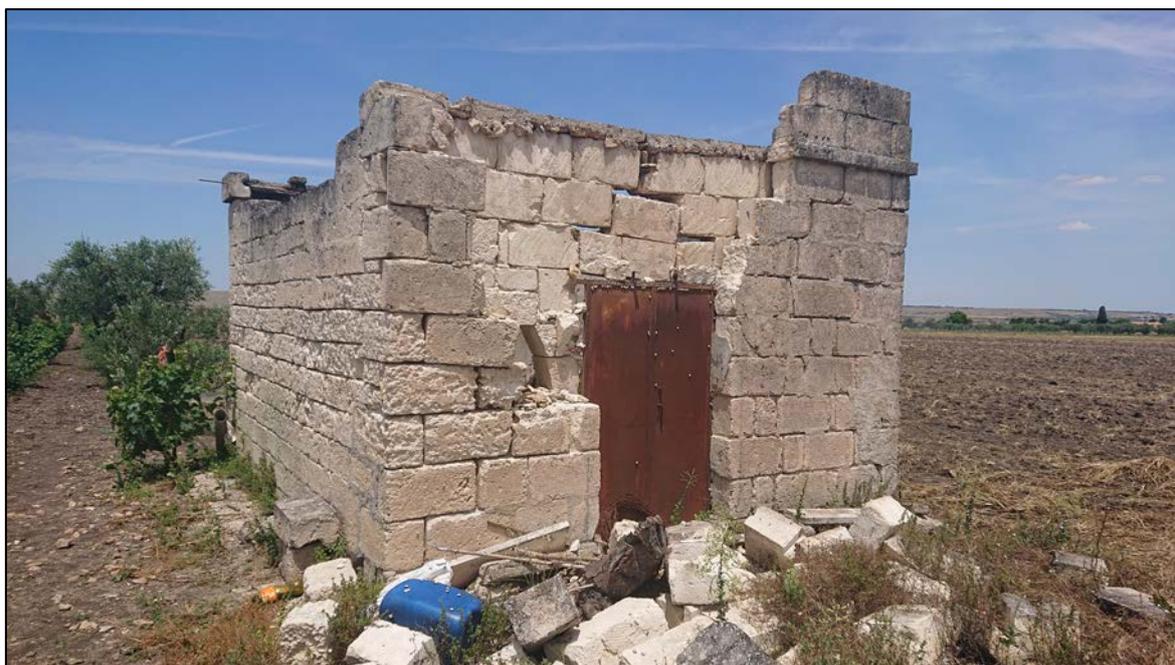


Masseria Viglione

In tutta la zona delle Matine si rileva la presenza di una sorta di lamie, piccoli casolari monocellulari costruiti a partire dagli anni '50 dai proprietari dei fondi, e utilizzate per il ricovero degli attrezzi. Sono realizzati in cemento o in tufo con copertura piana o a falda. Lo stato di conservazione è variabile, alcuni sono parzialmente crollate, altri risultano in buono stato. Di solito accanto a queste costruzioni è presente un pozzo utilizzato per l'irrigazione del fondo.



Casolare monocellulare in cemento per il ricovero degli attrezzi



Casolare monocellulare in tufo parzialmente crollata

Santeramo in Colle, li 30/01/2020

Arch. Annamaria Terlizzi